

# INIZIATIVA UNITÀ

32 | L'Unità  
MERCOLEDÌ  
3 NOVEMBRE  
2008

Approfondimenti  
www.wuz.it/directory/ibri  
Gli editori di lingua  
italiana sul web

Per saperne di più  
www.magazine.unibo.it  
Audiotibri nell'università  
di Bologna

L'Unità  
MERCOLEDÌ  
3 NOVEMBRE  
2008

## PROFESSOR BERLUSCONI

La riforma Gelmini rischia di portare al fallimento gli editori scolastici puri. Resisteranno al blocco delle adozioni solo quelli che coprono altri settori del mercato. Sono quattro su circa trecento. Uno, Mondadori scuola, ha già acquisito il controllo di quindici società del settore

**ROBERTO CARNERO**  
L'Unità

La riforma Gelmini rischia di portare al fallimento gli editori scolastici puri. Resisteranno al blocco delle adozioni solo quelli che coprono altri settori del mercato. Sono quattro su circa trecento. Uno, Mondadori scuola, ha già acquisito il controllo di quindici società del settore

Il segretario di quella di destra è una spesa piuttosto onerosa (più ammonisce anche a diverse centinaia di euro). "Il problema per le famiglie estere", dice Giorgio Palmbo, presidente dell'omonimo caso editore, "è la decisione di non affidare la materia a un editore di estrazione politica, ma a uno che è in grado di garantire un servizio di qualità e che è in grado di garantire un servizio di qualità".

**Ed ecco da dove viene il nuovo possibile "volto" di internet.** Il mercato del libro scolastico in Italia è diviso, grosso modo, a metà: da una parte case editrici che producono e commercializzano libri scolastici (Pearson, Zanichelli, Privitera, Sei, La Scuola, ecc.), dall'altra i gruppi editoriali che fanno libri di testo, ma non solo, libri scolastici (Pearson, Rcs, Mondadori De Agostini). A pagare i costi maggiori del provvedimento sarebbero ovviamente gli editori scolastici "veri", cioè quelli che non hanno quelle altre attività (libri di vari generi, attività finanziarie, ecc.) che compensano la spesa dei libri di testo. Ma se gli operatori del settore sono preoccupati, non sono neanche i docenti, che nelle ipotesi di una scuola all'alba (o da una sezione di un istituto) hanno la sensazione che il loro lavoro, vedendo così il mercato del libro di testo, non potrà ricevere gli stimoli del libro, vedendo così il mercato del libro di testo, non potrà ricevere gli stimoli del libro.

Qual è la realtà del provvedimento? L'idea nasce dalla volontà di consentire ai costi per le famiglie che hanno figli in età scolare, e sono che

Se le norme passeranno molte piccole aziende editoriali potranno chiudere con la perdita di migliaia di posti di lavoro

Adesso si profila nel Paese un nuovo e per certi aspetti ancora più inquietante corollario di interessi

Questa la pagina del 29 ottobre con la quale l'Unità lanciava l'allarme sull'editoria scolastica. Il dl Gelmini infatti metterebbe in difficoltà economiche le piccole case editrici

costo e non come premessa di sviluppo e di civiltà.

(Federico Enriques, ad Zanichelli Editore).

**L'UNICA A PARLARNE**

L'Unità è l'unico giornale che ha scritto sull'assurdità del blocco delle adozioni e dei libri digitali. Grazie, perché stava passando l'idea di sparire quasi contenti di fare il bene della nazione. Voi avete toccato tutti i punti nefandi di queste Leggi dello Stato e gli effetti collaterali risultanti.

(Mario Musso Cappelli editore - Nicola Milano editore)

**MOMENTO DELICATISSIMO**

Abbiamo gridato, urlato, chiesto aiuto a mezzo stampa e nei rapporti con le Istituzioni e i singoli parlamentari per far presente la difficoltà per il settore nel caso dell'approvazione del decreto Tremonti e del Dl Gelmini. Nessuno in Parlamento è intervenuto. Abbiamo lavorato a lungo con il Ministro, contenendo gli aumenti dei costi dei libri e proponendo un ripensamento degli interventi di sostegno che dal 1999 ad oggi non subiscono integrazioni. Abbiamo fatto presenti i problemi che potevano derivare dalla scaricabilità dei testi. Ora, sconcerto nello sconcerto: dal silenzio degli ultimi mesi passiamo ai riflettori e veniamo accusati di non aver messo in atto "adeguate iniziative di mobilitazione". Ma scherziamo?! Questo è un momento delicatissimo per il settore. Sono sicuro della compattezza della categoria.

(Federico Motta Presidente Associazione Italiana Editori)

**ARGOMENTO IMPORTANTE**

I recenti provvedimenti del governo mettono a rischio l'intero settore produttivo ed educativo, accentuando pesantemente le difficoltà già introdotte da altri provvedimenti (anche di precedenti governi), senza distinzione di sorta tra grandi e piccoli editori. La crisi toccherà l'intero settore dei libri di scuola, compreso il suo indotto, e avrà ripercussioni negative anche per studenti e insegnanti. Nel testimoniarle, in sostanza, l'apprezzamento per l'articolo in questione, non posso tuttavia non rilevare l'improprietà di alcune osservazioni che riguardano persone, aziende o gruppi di aziende, in cui si avanza l'ipotesi che le recenti norme tendano ad avvantaggiare gli operatori più grandi, mentre gli effetti negativi si produrrebbero esclusivamente a danno delle imprese minori.

(Girolamo Potesta, presidente casa editrice Principato)

### Caro libri

# Gli editori: chiusure? No, ma crollo di affari

## Dopo l'allarme lanciato dall'Unità le case editrici in fermento. Alcune lamentano l'allarmismo, altre troppi mesi di silenzio sul tema. Tutte però criticano l'atteggiamento del governo su scuola e libri

### PLURALISMO? VEDI IL CATALOGO

Ho letto l'articolo di Roberto Carnero "Professor Berlusconi", dove viene citata la casa editrice "Pearson" che rappresento e vorrei precisare quanto segue. Il nome della casa editrice, Pearson Paravia Bruno Mondadori, richiama tre importanti esperienze editoriali maturate nel settore scolastico e educativo, i duecento anni di Paravia, i sessanta di Bruno Mondadori, la tradizione internazionale di Pearson. Queste esperienze sono confluite in un'unica realtà editoriale, fondendo nel 2000 le storie di Paravia e di Bruno Mondadori e nel 2007 anche quella di Pearson Education Italia. La nostra attività si rivolge alla scuola, dalla Primaria all'Università: l'editoria scolastica e per la formazione è dunque il centro della nostra attività. Peraltro non ritengo che l'appartenenza all'editoria scolastica "pura" conferisca pa-

tenti di pluralismo e di garanzia di corretta gestione, come viene indicato nell'articolo. Sono piuttosto i cataloghi di un editore a parlare del suo profilo culturale, della capacità di interpretare il pluralismo come valore. Non ritengo che si faccia un buon servizio alla scuola con il blocco delle scelte dei libri per sei anni né che si dia un vantaggio economico alle famiglie con lo scarico da internet dei libri: si inaridisce la ricchezza di proposte, si aumenta la spesa per la stampa domestica di parti di libro. Ma non è un "Decreto Gelmini" che ci farà cambiare impostazione, non c'è nessun Governo che possa controllare il nostro operato, come si allude nell'articolo.

(Roberto Gulli, ad Pearson Paravia Bruno Mondadori)

**NIENTE PARALISI, SPERIAMO**

Mi sembra che Carnero, disegni un futuro di paralisi totale nell'editoria sco-

lastica che, per fortuna, non trova riscontro nel testo dell'art. 5 del decreto (ora legge) Gelmini, se interpretato in maniera corretta. È vero che vi sarà un rallentamento del nostro settore, non una paralisi. È vero che saranno in primo luogo danneggiate la libertà e la qualità dell'insegnamento. È vero che vi sarà contrazione dell'occupazione nelle case editrici, nelle agenzie di promozione nelle librerie, nelle tipografie. Occupazione della filiera e probabilmente esuberanti dimensioni non dissimili dall'Alitalia. Ma parlare di sicuro fallimento mi sembra eccessivo; la salvezza dei soli editori "misti" mi sembra conseguenza non diretta e non necessaria del decreto. Per concludere non vorrei dare l'impressione di sottrarmi a un giudizio politico della vicenda: i tagli alla scuola e il blocco dei libri di testo mi sembrano due aspetti di una stessa idea (sbagliata) del mondo: l'istruzione come inutile